

“Caro padre la guerra è ingiusta”

L'ECO delle VALLI 13.1.1974

Un “messaggio” moderno, profondamente umano e religioso insieme, uno stimolo al ripensamento ed alla discussione.

Luci, scenografia, suoni e recitazione, tutto è stato curato e realizzato con risultati degni dei molti applausi ricevuti nelle settimane scorse dal Gruppo Teatro Angrogna, ma al di là degli elogi dovuti alla qualità tecnica dello spettacolo ci pare si debba soprattutto sottolineare la qualità del contenuto di questo lavoro teatrale.

Decimazioni e carneficine purtroppo all'ordine del giorno nella guerra '15-18, genocidio nell'inferno dei “lager” nazisti, inumani bombardamenti e torture nell'odierno Vietnam, evocati nei quattro quadri dello spettacolo, non vogliono e non debbono rimanere soltanto una “denuncia” della guerra; non si è voluto sollevare un'ondata di sdegno, un atteggiamento moralistico, privi di qualsiasi peso ed incidenza nella situazione storica che concretamente dobbiamo ogni giorno affrontare.

«Caro padre, la guerra è ingiusta» vuol far riflettere gli spettatori, far loro ricercare le cause delle guerre, farli ripensare alla esattezza ed all'importanza di distinguere fra guerre giuste ed ingiuste.

Di fronte ad una guerra bisogna innanzitutto porsi la domanda: «Chi la vuole — a chi fa comodo?».

Oggi tutti sanno, purtroppo è il senso di poi, che la guerra mondiale del '15-18 fu un inutile eccidio di proletari italiani, francesi, austriaci, tedeschi, inglesi, russi...; la guerra poteva portare (e in effetti portò) vantaggi economici solo ai capitalisti delle maggiori potenze europee che l'avevano voluta, alla ricerca di nuovi equilibri economici. Tutti sono oggi convinti della innocenza degli “ebrei” accusati di essere la causa della crisi economica degli anni trenta, capri espiatori di un “sistema” in crisi. Oggi ci dobbiamo pur rendere conto che nel Sud est asiatico gli Stati Uniti non difendono la pace e la libertà come van sostenendo, ma precisi interessi economici (così come a S. Domingo, in Guatemala, in Bolivia, in Brasile, in Uruguay e recentemente in Cile).

«Caro padre...» non dà una indicazione precisa, un giudizio senza appello, ma ci insegna a riconsiderare la storia e a giudicare il presente con spirito critico, senza retorica e passionalità, ma ci dice comunque che è un dovere giungere al “giudizio”, non si può tacere, ignorare, lavarsi le mani alla Ponzio Pilato, e una volta stabilito che la fonte di ogni guaio è il potere economico, Mammona vestito di “profitti” ed “interessi” occorre schierarsi con chi lo combatte: questa è una guerra giusta! Riccardo Gay

ANGROGNA PELLICE - 2
11-1-74

Sulle scene “Caro padre la guerra è ingiusta”

di PELLICE 11-1-1974

In queste settimane, Angrogna va assumendo una posizione preminente nel contesto culturale delle Valli, in virtù dello spettacolo teatrale che i nostri giovani stanno replicando ormai dal 25 dicembre.

Finora «Caro padre la guerra è ingiusta» ha attirato a San Lorenzo parecchie centinaia di spettatori provenienti dalle varie località del Pinerolese; ogni volta alla porta del teatro ha dovuto essere affisso il cartello del « tutto esaurito ».

Il testo, lo ricordiamo, affronta il problema della guerra — convenzionale e non — usufruendo di varie testimonianze.

Di particolare intensità drammatica si sono rivelate quelle attinte da «Un anno sull'altipiano» di E. Lussu (1° e 2° quadro) che, unitamente alle lettere di protagonisti valligiani della prima guerra mondiale, hanno concorso ad evidenziare la posizione delle varie classi sociali nei confronti della « grande guerra ».

Molto shockante la realizzazione del 3° quadro, quello sui campi di sterminio nazisti. Provocatorio il 4° ed ultimo quadro, che prova come la guerra e la violenza siano realtà sempre attuali anche perché troppe persone «delegano ad altri le proprie responsabilità».

Le suggestive scene di Mojani e Mocchia, gli accurati effetti sonori e luminosi di Rovara, Pons e P. M. Sappé, concorrono a fare di questo lavoro, ottimamente interpretato da un affiatato gruppo di attori diretti con maestria da Iginio Bonazzi, uno spettacolo da vedere.

L'appuntamento per l'ultima replica è fissato in Angrogna, sabato 12 gennaio 1974 alle ore 20,30. (La rappresentazione termina non più tardi delle 23,15, in modo da dare a tutti la possibilità di rientrare a casa entro i termini fissati dalle restrizioni sulla circolazione nei giorni festivi).